



Cari Amici,

nell'ottica di una sempre maggior efficienza per il raggiungimento dei fini statutari, avendo rinnovato le cariche sociali, abbiamo il piacere di comunicarvele:

II COMITATO DIRETTIVO eletto dall'assemblea dei soci del 28 Febbraio 2011 è composto da: Roberto Giglio, Ignazio Poddighe, Fabio Diana, Claudia Ortu, Mauro Cuccu, Stefania Lobina, Stefano Vacca.

II PRESIDENTE è il dott. Roberto Giglio, eletto all'unanimità dal Comitato Direttivo il 28 febbraio 2011.

Segretaria: Dr.ssa Claudia Ortu, **Tesoriere:** Dr. Mauro Cuccu.



Responsabili:

Promozione ed eventi dell'Associazione: **Claudia Ortu**

Progettazione generale: **Mauro Cuccu**

Progetti in Sierra Leone: **Stefano Vacca**

Assistenza sanitaria in missione: **Stefania Lobina**

Ufficio Stampa e Comunicazioni: **Fabio Diana**

Formazione del volontariato: **Ignazio Poddighe**

Sono stati nominati delegati di zona:

Marcello Merucci per il Lazio

Mario Poddighe per la Lombardia

Martina Zoratti per il Friuli Venezia Giulia

Il nuovo presidente Love Bridges

Saluto e discorso programmatico pagina 2

Riflessione sugli aiuti da dare ai paesi poveri
di Don Ignazio Poddighe pagina 4 e 5

Sierra Leone: i nostri Progetti di Cooperazione con Kaffu Bullom Chiefdom

Saluto al Paramount Chief pagina 6

Quattro villaggi... pagina 7

Progetto falegnami pagina 8

Diamo un ambulatorio... pagina 9

Il Progetto Lokomasama:

Centro Medico "Giovanni Paolo II" pagina 10

Lokomasama, non solo un cantiere... pagina 11 e 12

Cambio ai vertici

Considerazioni di fine mandato del presidente uscente Fabio Diana pagina 3

I nostri progetti umanitari e di cooperazione internazionale VERSO IL RWANDA

Memorie del Rwanda

Testimonianza:

di Carmen e Augusto Pellegrino...

"Chissà se la rivedremo ancora!!"

Diamo una mano a Nonna Amelia! pagina 5 e 6

"Africa di Maschere e Segreti"

Mostra al Lazzaretto di Cagliari pagina 14



Nuova Scuola Materna con servizio mensa a Rotifunk - Lungi

Inizio lavori Aprile 2011

Aiutaci a sostenere i 150 bambini!!!



Saluto del nuovo Presidente

DI ROBERTO GIGLIO

Amici di Love Bridges,

le difficoltà e le contrarietà fanno parte della vita, ma non devono mai essere un motivo di condizionamento alla nostra voglia di fare il bene. A "fare bene il bene" si impara, perché la propensione comune è quella di seguire le convenienze, anche celate e non palesi. Si impara a guardarsi dai ladri di sogni e dai ladri di realtà che tentano di confondere i confini tra il giusto e l'ingiusto. Si impara anche a seguire le proprie buone intuizioni, quelle che si hanno all'inizio delle storie, quando ci dicono di fermarci e quando ci dicono di continuare.

L'intuizione a noi ci dice che la Sierra Leone è nostra terra amica, a cui abbiamo dato tanto e da cui tanto abbiamo ricevuto. Il nostro progetto su quattro piccoli villaggi sarà il cavallo di battaglia dei prossimi anni. I loro bisogni sono soprattutto quelli dei bambini. E' la loro voce che abbiamo sentito in questi tre anni di attività a dirci che non dobbiamo dimenticare quei bisogni; che non possiamo chiudere gli occhi dopo quello che abbiamo visto; che dobbiamo fermarci dove tutti passano oltre. I bambini, e tutti i nostri volontari lo sanno bene, si sono affezionati a noi! Quante volte, orgogliosamente, abbiamo verificato che senza il nostro aiuto tanti bimbi non sarebbero sopravvissuti. A loro e per loro continuiamo a dedicare tutte le nostre buone intenzioni e i nostri progetti, perché per loro siamo rimasti in Sierra Leone quando le difficoltà ci dicevano, insistenti, di andar via. Non dimenticarti di me! Questo è il motore che ci muove, cioè il fare memoria nel cuore di quelle manine tese a chiedere un po' della nostra attenzione.

A loro dedichiamo i nostri prossimi sforzi per realizzare la scuola di Mabendu, il progetto scuola e salute nei villaggi di Mamankie, di Mahera, di Yongro e Rotifunk. Sono piccoli e poveri villaggi che vi invitiamo a visitare, per rendervi conto di persona della grande necessità. Noi ci siamo affezionati alla gente di questi villaggi, che già conoscono la presenza della nostra Associazione. A noi serve aiuto per costruire piccoli ambulatori nei villaggi e scuole per i nostri bambini. Ci serve ancora la vostra solidarietà per offrire un'opportunità di cambiare vita, senza cadere nella trappola dell'assistenzialismo (forma moderna dell'antico colonialismo) che porta a soddisfare bisogni momentanei ma che mai aiuta a prendere coscienza delle proprie capacità e di una possibile autonomia.

Il governo di Sierra Leone ci ha gentilmente concesso un terreno dove nascerà la nuova casa dei volontari e un centro di accoglienza e ascolto dei bisogni. Anche questo è un segno importante per il futuro lavoro dell'associazione.

Vi chiediamo di esserci vicini e di continuare a supportarci come avete sempre fatto.

Piccole cose e piccole rinunce sono un grande segno nella terra della povertà, dove i vostri sforzi e i vostri aiuti sono già arrivati a fare tanto bene.

Come nuovo Presidente dell'associazione, mentre ringrazio per la fiducia accordatami dal Consiglio Direttivo, vi rivolgo il più sentito ringraziamento per quanto fatto e per quanto farete per la nostra associazione che cammina grazie alla vostra solida attenzione.

Dr. Roberto Giglio

Anche quest'anno 2011 nel modello della dichiarazione dei redditi (CUD; 730; UNICO) è prevista la casella per destinare il 5% alle organizzazioni di volontariato. Fare questa scelta non costa niente, ma può aiutare i nostri progetti. **COMPILA L'APPOSITA CASELLA APPONENDO LA TUA FIRMA ED INDICANDO IL NOSTRO CODICE FISCALE.**



Bilancio al 31/12/2010

RENDICONTO ECONOMICO

COSTI

a) Donazioni (trattasi di donazioni alla Missione di Lokomasama)	€	51.511,90
b) Spese generali		2.107,54
- cancelleria e stampati	€	97,60
- spese di c/c postale	€	97,60
- spese bancarie	€	64,64
- spese postali	€	184,50
- premi di assicurazione	€	539,81
- spese varie di gestione	€	1.123,39
Totale spese generali	€	2.107,54
TOTALE COSTI	€	53.619,44

RENDITE

a) Donazioni a sostegno dei bimbi	€	22.168,44
b) Contributi, sovvenzioni e lasciti		22.807,41
- da parte di soggetti privati	€	20.585,89
- da parte di altre Associazioni	€	550,00
- da parte di enti pubblici	€	1.671,52
Totale b	€	22.807,41
c) Quote sociali ordinarie e straordinarie	€	150,00
d) Proventi vari		7.088,68
- Manifestazioni	€	7.080,00
- Interessi attivi su c/c postale	€	8,52
- Altri proventi	€	0,16
TOTALE RENDITE	€	52.214,53

RENDICONTO PATRIMONIALE

ATTIVO

a) cassa	€	825,83
b) Banca	€	19.691,84
TOTALE ATTIVITA'	€	20.517,67

PASSIVO

a) Debiti diversi	€	15,00
b) Patrimonio netto	€	20.502,67
TOTALE PASSIVITA'	€	20.517,67

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, lett a), del D.Lgs n. 460 del 1997

firma	firma
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
	90026890922		

Cambio ai vertici dell'Associazione

CONSIDERAZIONI DI FINE MANDATO DEL PRESIDENTE USCENTE FABIO DIANA



Carissimi,

son trascorsi ormai due anni da quando il 12 febbraio 2009, anche se di fatto già esistente da circa un anno, nasceva ufficialmente la nostra Associazione ed io con spirito di servizio, accettavo l'incarico di Presidente per agevolarne la nascita e con l'intento comune di rivedere in seguito la distribuzione delle cariche sociali.

Nei due anni della mia presidenza, partiti con tanta buona volontà, abbiamo cercato di gestire il tutto nel migliore dei modi, non è stato certamente facile, ma come d'altronde sempre succede all'avviamento di una nuova attività "bisogna farsi le ossa" e noi le ossa ce le siamo fatte, i risultati ottenuti parlano chiaro. Nell'ambito del "Progetto Lokomasama", ormai concluso e le cui opere sono state consegnate alla Diocesi di Makeni, alla quale erano destinate fin dall'inizio, abbiamo realizzato un centro medico intitolato a G. Paolo II che potrà servire i villaggi dell'intero Chieffdom di Lokomasama, al centro sono annesse

varie pertinenze tra le quali la casa per il personale ed i volontari. Abbiamo inoltre realizzato una grande mensa per i bambini intitolata a Madre Teresa di Calcutta e sviluppato un programma nutrizionale per più di 160 bambini, con picchi giornalieri di oltre 200 pasti. Le nostre volontarie infermiere assieme ad altri volontari hanno prestato amorevoli cure a bimbi ed adulti. Concluso il Progetto Lokomasama, volendo continuare nella nostra missione di solidarietà, abbiamo deciso di rivolgere il nostro sguardo verso nuovi orizzonti peraltro non troppo lontani, spostando il nostro campo d'azione nel Kaffu Bullom Chieffdom confinante col Chieffdom di Lokomasama, dove abbiamo individuato alcuni villaggi che necessitano di tante cose e che già hanno ricevuto qualche piccolo aiuto.

Ad essere proprio sinceri, tirando le somme, non posso che essere felice dei risultati ottenuti, per tutto ciò mi sento in dovere di ringraziare quanti con la propria generosità, col loro contributo, grande o piccolo che fosse, ma offerto col cuore, hanno consentito il raggiungimento di così importanti risultati. Un ringraziamento particolare va naturalmente ai soci e tutti i volontari per la faticosa collaborazione ed impegno personale, facendo così in modo che la macchina organizzativa girasse nel verso giusto.

Ora, come sapete, siamo giunti al giro di boa, il 28 febbraio u.s., è stato eletto il nuovo Direttivo

e nominato il nuovo Presidente dell'Associazione nella persona del dott. Roberto Giglio al quale rivolgo il più caldo benvenuto fra noi formulando l'augurio di un proficuo lavoro con la certezza che saprà guidare la nostra Associazione per il raggiungimento di sempre più alti obiettivi. Naturalmente formulo gli auguri di buon lavoro a tutto il nuovo Consiglio Direttivo al quale peraltro faccio parte.

Ancora un ringraziamento a tutti ed un'esortazione:



**Sostenete
i Progetti
LoveBridges!**

Fabio Diana

24 marzo 2009 - vista aerea della Missione Lokomasama



QUATTRO ASPETTI DEI NOSTRI BIMBI:

TRISTEZZA - FURBIZIA - FAME - GIOIA MA NONOSTANTE TUTTO PREVALE LA GIOIA

Riflessione sugli aiuti da dare ai paesi poveri

ASSICURATEVI BENE PRIMA DI ILLUDERVI DI AVER AIUTATO QUALCUNO

DI DON IGNAZIO PODDIGHE



Nella vita non si finisce mai di imparare! Così dicevano gli antichi ma anche a noi piace ripeterlo e meditarlo questo monito che ci pone sempre in condizione di ascolto. Non tanti anni fa l'America aveva coniato e generato il principio della Nuova Economia (New Economy) basandolo sui pilastri robusti di un certo tipo di pragmatismo, corrente di pensiero talmente forte che ancora tesse le trame dell'economia attuale. In qualche modo una versione del pragmatismo afferma che una cosa, qualsiasi cosa ma soprattutto l'economia, funziona se conviene. Addirittura qualcuno si è spinto oltre ad affermare che qualcosa è giusta se conviene. Un processo mentale, questo, che realizza il desiderio dell'uomo di sopraffare e di chiudersi nell'egoismo esasperato che si traduce in business privato. Nessuna idea di condivisione, di solidarietà seria, ma solo convenienza, magari giustificata dalla giustezza, non vera, delle azioni che ne conseguono. Nessun principio che salvi la sacralità dell'altro come compagno di viaggio e soggetto di cui aver cura. Nessuno sembra essere abbastanza affascinato dalla scoperta che nell'altro realizziamo ogni nostro principio umano e religioso. Ecco perché l'altro va rispettato e mai ingannato, né manipolato. L'altro è sempre "specchio di tutta l'umanità" con la meraviglia nascosta nelle differenze e nel riscontro delle emergenti identità plurali. Anche questi sembrano paroloni che non interessano più a nessuno. Ciò che davvero interessa è salvaguardare il rapporto costo-benefici. Che profitto ne traggio da questa o da quell'azione? La meraviglia della gratuità scompare di fronte al crescente mascheramento di un qualche bene da manipolare a proprio tornaconto o per assecondare stratagemmi in cui tutti ci devono sempre guadagnare qualcosa. Dov'è finita la spiritualità dell' "altro" come mezzo attraverso cui completare l'esistenza e ritrovare i motivi veri dell'essere qui e ora e non a caso? Dove abbiamo messo tutte le convinzioni cristiane che fanno del "prossimo" colui da amare come noi stessi? Ancora, dov'è nascosto il principio onesto che vede il rispetto dei diritti di tutti?

Il mondo sembra essere sempre sotto il ricatto di principi malefici che mettono a serio rischio chi vuole fare le cose con serietà a favore degli altri. Infatti possiamo convincerci che ci si può sempre mettere in gioco, in qualsiasi momento in cui sappiamo che ci viene indicata una strada buona. Dobbiamo convincerci che non tutto il mondo è marcio di corruzioni e che il bene lo si può ancora fare, magari pagando un prezzo più alto di quello che pagano coloro che se ne stanno comodamente seduti ad ammirare quello che fanno gli altri.

Ho sempre criticato certe forme associative che poi la finiscono per trasformare il bene in convenienza privata, magari assoggettandosi alle forme di micro e macro corruzione.

Forse esistono ancora associazioni che affermano ai loro benefattori di sfamare e assistere i bambini in terre povere, attraverso le adozioni a distanza e altri fantomatici aiuti, ma che in realtà mandano i soldi a chissà chi che li usa chissà come. L'amore ai poveri, infatti, non è mai una sfida tra ricchi, ma è un coinvolgimento diretto alla vita e ai bisogni della gente, vivendo in prima fila questo faticoso calvario della differenza e del non-

assistenzialismo spicciolo, quindi non accontentandosi di andare una volta ogni tanto nei luoghi a cui inviano aiuti, incuranti di capire se i soldi dei poveri raccolti qui non vadano dritti nelle mani dei ricchi di là! Peggio ancora quando le organizzazioni e associazioni sanno che attraverso questa attività si alimenta la corruzione. Ma ancora, la cosa più grave è avere la pretesa che la gente ci stia dietro quando non siamo onesti. Non è difficile trovarsi in pieno accordo con la tanto contestata e famosa economista africana Dambisa Moyo che ha scritto a più riprese "Gli aiuti all'Africa uccidono l'Africa" riferendosi alle organizzazioni che altro non fanno che inviare fiumi di denaro per alimentare i conti bancari dei dittatori, di qualsiasi area essi siano. E la stessa economista, riferendosi agli aiuti mandati in Africa, intitolava una sua importante conferenza tenutasi a Milano il 10 maggio 2010 "Dead Aid: quando la carità uccide". Da qui nasce anche un suo libro pubblicato da Rizzoli che porta il titolo "La carità che uccide. Come gli aiuti dell'occidente stanno devastando il Terzo Mondo".

Volendo analizzare genericamente e sommariamente certi comportamenti umani clas-

In prima persona





sificabili nella categoria della "complicità", l'esperienza ci insegna che alcuni preferiscono seguire certe strade di complicità, benché inique, pur di ottenere un risultato apparente quindi non reale, non vero e dunque ingannevole, che sempre nasconde anche un grande business per le proprie tasche. Ma di chi è complice del male non si può dire che faccia un bene, quindi va denunciato allo stesso modo in cui si denuncierebbe l'autore diretto. Partecipare, credendo che nessuno se ne accorga, a pro-

cessi di corruzione evidenti, piccoli o grandi che siano, significa partecipare al processo di distruzione dei diritti umani e della giustizia distributiva. "Dare a ciascuno ciò che gli spetta" non è certo un processo facile, ma cerchiamo almeno di dare a coloro per i quali abbiamo chiesto, quasi mendicando, ciò che abbiamo potuto raccogliere e diamolo nella maniera giusta. Non possiamo ingannare la gente assicurando loro che gli aiuti che ci danno andranno dritti ai bambini quando non siamo noi in prima persona a

fare questo. Chiediamo a certe associazioni di poter verificare di persona se i soldi vanno realmente ai bambini adottati a distanza... forse troveremo qualche sorpresa! Tutti sanno, non è una novità, che i percorsi degli aiuti spesso si perdono in vicoli ciechi; si fermano laddove tutto si ferma, per incrementare ancora i ventri obesi che offendono la povertà. Non bisogna essere necessariamente eroi e martiri, ma abbiamo il sacrosanto dovere di essere onesti a qualsiasi costo, perché aiutare i poveri non è un business personale, ma il coraggio di mettersi in gioco, di giocarsi anche il proprio tempo e le capacità personali, perché non si fa la carità con le cose degli altri! E giusto per essere onesti dobbiamo sinceramente dire che ci sono, al contrario, associazioni che lavorano nella convinzione che il bene dell'altro sia l'unico fine e che altrettanto sono capaci di non compromettere mai i mezzi che usano per il raggiungimento dello scopo. Dio benedica queste associazioni coraggiose che preferiscono la sostanza all'apparenza e Dio ci protegga dalle associazioni fasulle che imbiancano il sepolcro della solidarietà, guastandola e usandola per servire i potenti e i loro giochi nefandi. Il giudizio lo darà il futuro, quando il coraggio di parlare e denunciare diventerà un dovere per tutti e non un rischio per pochi.

I nostri progetti umanitari e di cooperazione internazionale verso il Rwanda

Love Bridges, in quanto associazione internazionale è propensa a guardarsi sempre intorno per capire le necessità vicine e lontane. Accogliamo la testimonianza di Augusto e Carmen, nostri amici che si preparano a fare con noi un'esperienza in Sierra Leone. Loro hanno già vissuto l'Africa e in particolar modo il Rwanda, dove sono rimasti colpiti dalla testimonianza di una donna ormai avanti nell'età

che ha dedicato la sua vita ai bambini orfani. La vicenda ci ha stimolati ad allungare il nostro sguardo verso il Rwanda, a farci promotori di speranza anche in quella terra. Raccoglieremo dei fondi anche per Nonna Amelia alla quale presto invieremo alimenti per i bambini. L'associazione programmerà a breve un viaggio-visita al Rwanda e specialmente a Nonna Amelia.

Memorie del Rwanda

DI CARMEN E AUGUSTO PELLEGRINO



La gente conosce il Rwanda per il genocidio del 1994, pochi sanno che ha un magnifico paesaggio: le mille colline sono illuminate dall'equatoriale caldissimo sole o inargentate dalla luna e dalle stelle in un firmamento infinitamente vicino, colline a perdita d'occhio, piccoli bananeti, coltivati, qualche capra scheletrica e magre mucche che di latte ne producono poco e di carne ancora meno, ma mangiano poco e quindi sono le più adatte per questa zona. È un paese estremamente povero nel quale persino parlare di reddito medio non ha senso, sia perché gran parte della popolazione non lavora sia perché nelle zone rurali gli abitanti sono vincolati ad una produzione agricola al di sotto della sussistenza. Il Rwanda rientra nel gruppo dei venti

paesi con i più bassi indicatori di sviluppo sociale redatti dall'ONU, anche se dal sottosuolo si estraggono stagno, tungsteno, oro e presso il lago Kivu esistono giacimenti di gas naturale. Data la posizione del paese prossima all'Equatore, caratterizzata da temperature alte, moderate dal fattore altimetrico, la popolazione in maggioranza è insediata nelle zone più elevate dell'altipiano. E' questo il paese della mille colline sulle quali si è esteso il dominio dei bianchi ieri colonizzatori, evangelizzatori, oggi globalizzatori ma anche forse "colonizzatori di beni e di coscienze". Dopo il colpo di stato del 1994 e il bagno di sangue tra hutu e tutsi, con un milione di morti e due milioni di profughi, il Fronte Patriottico del Rwanda ha assunto il potere che detiene ancora oggi con il Presidente Kagame, a capo della Repubblica Presidenziale, divisa amministrativamente in undici prefetture e la capitale Kigali. Le passate ma ancora latenti tensioni etniche che hanno insanguinato

questo paese, nonché i conflitti sociali ed economici, potranno essere eliminati oltre che dalla ricostruzione economica e dall'assistenza sanitaria, attraverso la conoscenza, la comprensione e la voglia di riscatto: attraverso cioè il progresso culturale.«Chissa' se la rivedremo ancora!!»..... prima di salutarci ci ha detto che rimarrà in Africa e che riposerà sotto le fronde verdi dei grandi alberi prospicienti la sua casa. Lei è Nonna Amelia, mamma di quattro figli, ostetrica in pensione della provincia di Vicenza ha cominciato la sua storia di volontaria laica a sessantacinque anni in Rwanda a Rugobono, ha continuato a Shyarangi vicino a Kigali dove ha costruito una maternità, poi a Byumba dove ha rimesso in piedi un orfanotrofio ed infine è arrivata a Muhura, dove ha fondato



l'orfanotrofio San Giuseppe ed ha accolto in poco tempo ben cento bambini. Dal 1983 non ha più lasciato il Rwanda e la sua storia si è intrecciata con la tragica storia del Paese dove le ferite lasciate dal genocidio sono ancora aperte. Un milione di morti dall'Aprile al Luglio 1994, su una popolazione di 7500000 abitanti, è una cifra che da sola spiega le dimensioni dell'orrore. Anche nella zona di Muhura l'odio

e la crudeltà sono esplosi in maniera violentissima: l'azzurro lago Muazi, rosso dal sangue e pieno di cadaveri non permetteva di pescare, la verde collina era disseminata di uomini, donne e bambini trucidati e fatti a pezzi coi machete e ancora nelle Chiese i cittadini che vi si rifugiavano trovavano orrenda morte. Appena un anno prima di questi avvenimenti era stato costruito l'orfanotrofio e il faticoso cammino di Nonna Amelia veniva bruscamente interrotto dalla guerra civile. "Avrei potuto anche restare a Muhura -ci raccontava Nonna Amelia- perché avevo una buona scorta di viveri ma temevo per la vita dei bambini, pertanto ho portato con me quarantadue di loro, i più bisognosi, guidando personalmente la camionetta con a bordo i sei più piccoli sono arrivata ad Entebbe (Uganda), da qui prelevata da un convoglio della Croce Rossa capeggiato da Maria Pia Fanfani son arrivata in Italia". A Verona i bambini stanno bene, mangiano e cominciano a sorridere mentre Nonna Amelia instancabile vola in Tanzania al campo profughi di Benaco a prestare la sua opera.

Al suo rientro in Italia nonostante critiche, strali e denunce lei ha deciso: tornerà a Muhura con i suoi bambini. «Feci molta fatica a fare accettare questa scelta, tutti volevano i "bambolotti neri" senza pensare che il Rwanda, seppur povero e martoriato aveva comunque il diritto di riavere i propri figli: in questo Paese c'è povertà ma non miseria morale e compra-vendita degli orfani!». Giornali e televisioni inseguono Nonna Amelia ma lei è fermissima nel suo convincimento, ritorna a Muhura e con i suoi cento bambini riprende l'attività. Riceve anche un'altissima onorificenza della Repubblica Italiana, consegnatale

personalmente dal Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, per avere salvato i bambini durante il genocidio. Passano ancora quindici anni, tanti bambini ormai grandi sono all'Università, altri lavorano, altri nella scuola primaria, i più piccini, a stormo, accanto a lei; ma la lotta di Nonna Amelia non è finita, subisce infatti il più grande dolore della sua vita, viene defenestrata dall'orfanotrofio San Giuseppe, allontanata dai suoi cento bambini e relegata in alcune stanze disadorne e povere. Addolorata ma indomita sfida tutto e tutti, la sua stessa età, il suo corpo che si assottiglia e segue il suo cuore ricominciando ad accogliere i bimbi che le vengono portati o perché orfani o perché abbandonati vicino alla foresta o lasciati in balia di malattia e miseria. Oggi sono nove bambini con lei, se ne prende cura personalmente coadiuvata da una ragazza del luogo solo nelle ore diurne, la notte, commuove dirlo, lei ultranovantenne dorme da sola in mezzo a nove lettini preoccupata che sul far del giorno il più piccolo la chiamerà per il latte. Teresa, Paola, Faustino, Arianna, Servilienne.....parlano l'italiano che Nonna Amelia ha insegnato loro e tutti, perfino nella capitale Kigali li conoscono come i "bambini italiani". Questi piccoli Africani non sanno di non avere una mamma e un papà ma amano Nonna Amelia che teme ora dopo ora di doverli lasciare.....soli.

Hanno bisogno di tutto e forse se aiutati adeguatamente si potranno nutrire in modo più consono e giusto, si vestiranno e calzeranno, studieranno, capiranno e potranno così essere nella loro Patria o altrove cittadini dell'Africa di domani.

Carmen e Augusto

Sierra Leone: i nostri Progetti di Cooperazione col Kaffu Bullom Chiefdom

Il Kaffu Bullom Chiefdom è una provincia della Sierra Leone che ha come sede e centro la città di Lungi, luogo dove sempre abbiamo risieduto. Conta circa cento villaggi per un totale di 170.000 abitanti. Il Suo Capo Supremo, venuto in visita in Sardegna nel settembre del 2010 è il nostro punto di riferimento per le future attività in Sierra Leone.

Saluto del Paramount Chief

(INVIATO VIA EMAIL IL 2 APRILE 2011)

Durante la visita a Roma



Carissimi amici di Love Bridges, un caro saluto dalla Sierra Leone e specialmente dal Kaffu Bullom Chiefdom. Quale rappresentante supremo di questa vasta zona della Sierra Leone e quale membro dell'Associazione Love Bridges vi voglio manifestare il mio sentimento di riconoscenza per il grande bene che avete realizzato nella nostra terra e per avermi ospitato in Italia in maniera amichevole e fraterna. La nostra povera terra ha tanto bisogno di presenza attenta e onesta come la vostra, che garantisce attenzione ai bisogni e realizzazione di programmi utili alla sopravvivenza di tanta gente. Grazie all'Associazione Love Bridges molti villaggi stanno iniziando a respirare un'aria nuova e a guardare a un futuro più dignitoso. In special modo a don Ignazio il mio grazie per quanto ha fatto e farà, mentre gli garantisco la mia amicizia e gli assicuro che tantissima gente lo attende qui in Sierra Leone per continuare la sua opera.

Grazie a TUTTI VOI!

Bai Shebora Sheba Gberah III, Capo Supremo del Kaffu Bullom

Le Case di Love Bridges

Il Capo supremo ci ha fatto dono di due grandi case che si trovano in territorio di Perimeter a Lungi per la realizzazione della sede e dell'abitazione dei volontari dell'associazione. Presto inizieremo la ristrutturazione delle case che permetteranno ai volontari di potersi fermare più a lungo e collaborare col chiefdom. Il nostro grazie al Chief che, come sempre, è molto vicino ai nostri bisogni con amicizia. Le due case



si trovano esattamente di fronte all'area aeroportuale e di fronte all'Oceano. Una benedizione per la nostra associazione che nel passato aveva già costruito la sua casa, poi dovuta cedere alla diocesi di Makeni, per volontà del suo vescovo. Dio aiuta sempre chi agisce con rettitudine e lavora per i suoi poveri! Ne abbiamo dovuta dare una e ce ne hanno restituite due!

Quattro villaggi oggetto delle nostre attuali attenzioni:

MAMANKIE

piccolo villaggio vicino al porto di Lungi, povero ma dignitoso. Vorremmo aiutare la gente di Mamankie in questo modo:

- Programma con le donne del villaggio per la preparazione e colorazione di stoffe tradizionali
- Costruzione e gestione di un piccolo ambulatorio medico
- Sponsorizzazione scolastica
- Costruzione di un pozzo per l'acqua



MABENDU

Piccolo villaggio interno vicino a Lungi, poverissimo. Vorremmo aiutare la gente di Mabendu in questo modo:

- Costruzione di un piccolo ambulatorio medico.
- Continuazione della scuola iniziata nel 2010.
- Sponsorizzazione scolastica
- Sistema di adduzione dell'acqua dal pozzo (da noi realizzato nel 2010) al villaggio.

YONGRO

Villaggio poverissimo, privo di qualsiasi servizio, i suoi abitanti vivono soprattutto di pesca e agricoltura.

Li vorremmo aiutare così:

- Costruzione di una scuola elementare
- Sponsorizzazione dei bimbi per la scuola
- Facilitazione programma nutrizionale
- Costruzione di un ambulatorio medico



MAHERA

Villaggio sulla costa di Lungi, i suoi abitanti vivono di pesca e piccolo commercio.

Vorremmo aiutare Mahera così:

- Attivazione di un programma di gestione della pesca.
- Sponsorizzazione scolastica.
- Attività educative e ludiche.
- Facilitazione programma nutrizionale.

Progetto falegnami

Da circa un anno, la nostra associazione, stava programmando un corso professionale da tenersi in Italia per tre giovani sierraleonesi. Superati i problemi dei costi di viaggio e per la documentazione necessaria, interamente supportati dall'associazione, i tre giovani sono arrivati in Sardegna, ospiti della squisita generosità della comunità MondoX Sardegna, guidata da Padre Salvatore Morittu. Per tre mesi i ragazzi impareranno l'uso dei macchinari per la falegnameria. Al loro rientro in Sierra Leone, previsto per il 20 aprile prossimo, sarà cura dell'Associazione reperire i macchinari adatti e impiantare una nuova falegnameria in Sierra Leone, dove i tre ragazzi potranno lavorare con un vantaggio non indifferente. Il Capo Supremo della Provincia del Kaffu Bullom ha già dato alla nostra associazione un grande



locale in cui creare la nuova falegnameria. Un primo segno di cooperazione che fornisce strumenti e non fa assistenzialismo. Così la nostra Associazione cercherà di fare anche nel futuro, offrendo possibilità ad altri giovani di potersi formare in diversi campi professionali.



I giovani Sierraleonesi all'opera nei laboratori di Mondo X

Un GRAZIE di cuore a Padre Morittu, agli istruttori e a tutta l'Associazione Mondo X per aver reso possibile questo progetto.

Grazie di cuore alla volontaria Loredana Lai per aver svolto con amore il corso di Italiano per i tre giovani sierraleonesi



"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente donate!"; è questo messaggio di Gesù che mi ha illuminato mentre mi accingeva a dare una risposta alla proposta di Don Ignazio Poddighe. Con francescana semplicità ma anche con la determinazione di chi ama fare il bene, Don Ignazio mi proponeva di accogliere per tre mesi nella nostra Comunità di Campu 'e Luas, a 20 Km da Cagliari, tre giovani della Sierra Leone per apprendere l'uso delle macchine di falegnameria e poter poi proseguire nel loro paese questa professionalità in un laboratorio creato dai volontari della Associazione Love Bridges.

Da oltre trent'anni aiutiamo nelle nostre Comunità giovani, prevalentemente sardi, a riconciliarsi con la vita dopo la drammatica esperienza della droga o dell'alcool. In tutti questi anni abbiamo sperimentato fattivamente e quotidianamente la Provvidenza di Dio e di coloro dei quali Lui si serve per venire incontro a tante nostre necessità. Con la proposta di Don Ignazio, noi e i nostri giovani abbiamo sentito la gioia di dare del nostro ad altri giovani.

Come famiglia abbiamo accolto N'Pha, Mohamed e Shebora consapevoli che la mancanza della loro famiglia e dei loro figli sarebbe stato per loro fonte di nostalgica sofferenza. Abbiamo cercato tutti di sentirli fratelli nostri e inondarli di particolare affetto. Il fatto che la loro lingua sia l'inglese e pochi di noi la padroneggino, non è stato un ostacolo insormontabile, anzi ha spronato ciascuno di noi a inventare linguaggi capaci di esprimere vicinanza, relazione e condivisione profonda. Quando si vuole bene, si trova sempre la possibilità di comunicare il bene.

Il maestro falegname, Aldo, gli operatori e tutti i giovani, particolarmente quelli del settore della falegnameria, si sono sentiti parte di uno straordinario progetto: la globalizzazione della solidarietà e della fratellanza. Grazie infatti alla trasmissione del loro sapere, in una terra lontana, dei giovani potranno dare una svolta decisiva al loro futuro, a quello delle loro famiglie e della loro comunità. All'impegno e ai sacrifici dei Volontari della Associazione Love Bridges, di Don Ignazio e degli amici di Iglesias si affiancava quello piccolo ma concreto della nostra Comunità di Campu 'e Luas.

Gli amici della Sierra Leone hanno trascorso con noi un periodo particolare: quello che precede la Pasqua, la quaresima. La conoscenza della situazione sociale ed economica del loro paese, il vissuto di povertà e nello stesso tempo la forte speranza di poter costruire un futuro migliore hanno fatto di questi nostri amici dei "maestri" straordinari per fare verità sulla nostra società opulenta, sui falsi bisogni che quotidianamente alimentiamo, e sulle nostre banali pretese nei confronti della vita.

Padre Salvatore Morittu

In questo edificio da ristrutturare nascerà il laboratorio di falegnameria



Diamo un ambulatorio..... !

QUESTA È LA NOSTRA ATTUALE SFIDA.



Centro medico che potrà servire un vasto territorio, abbiamo ben pensato di spostarci in altra zona ed addentrarci nei singoli villaggi e portare direttamente là dove serve quei servizi indispensabili alle piccole comunità isolate da tutto e da tutti. Assistenza sanitaria e programmi nutrizionali sono di primaria importanza in Sierra Leone ed è per questo che abbiamo deciso questa nostra nuova strategia. Attualmente abbiamo programmato di rivolgere i nostri interventi a quattro villaggi del Kaffu Bullom Chiefdom e precisamente i villaggi di Mabendu, Mamankie, Yongro e Mahera. Nei primi tre villaggi abbiamo previsto la costruzione di un ambulatorio medico con annesso alloggio per un infermiere. Per la realizzazione di ciascun ambulatorio è stato stimato un

costo di circa 8.000 ed in febbraio del corrente anno è iniziata la costruzione dell'ambulatorio nel villaggio di Mabendu, dove contemporaneamente è iniziata anche la costruzione della prima aula di una scuola elementare. Chiaramente, noi vorremmo realizzare a tempo di record i tre ambulatori attualmente previsti ma purtroppo dobbiamo fare i conti coi finanziamenti necessari ed è per questo che chiediamo a quanti vorranno condividere i nostri obiettivi un fattivo aiuto affinché questo nostro progetto diventi anche il vostro e con l'aiuto di tanti non ci limiteremo alla costruzione di tre ambulatori ma potremmo certamente dotare tanti altri villaggi di un presidio sanitario che soddisfi le primarie esigenze.

f.d.



Sfida abbastanza ardua perché di ambulatori in Sierra Leone ne servirebbero una miriade, ma stando coi piedi per terra, abbiamo pensato di iniziare con

alcuni villaggi dove i nostri volontari hanno già operato allestendo all'occorrenza ambulatori di fortuna. Dopo aver realizzato a Lokomasama un

Mabendu, febbraio 2011: il primo ambulatorio della sfida sta sorgendo ed assieme a lui anche la prima aula della scuola.

Nell'Aprile del 2010, grazie alla generosità degli amici di Valleluce (FR) e Sezze Scalo (LT), Mabendu ha un nuovo e sicuro pozzo.



Sul piano di copertura del pozzo, la comunità di Mabendu ha voluto che sul cemento ancora fresco, fosse incisa la seguente frase:

THANK YOU FATHER
FOR PROVIDING US
SAFE DRINKING WATER
29TH APRIL 2010



Il futuro di Lokomasama

Lokomasama è stato il nostro primo progetto in Sierra Leone, benché non l'unico, e anche il più impegnativo. I nostri volontari hanno impegnato tempo e risorse, soprattutto sacrifici per realizzare quanto fatto.

A conclusione dei lavori tutto è stato consegnato alla diocesi di Makeni con la quale sin dall'inizio abbiamo firmato un accordo di collaborazione. Ora il progetto di Lokomasama è nelle mani del vescovo Giorgio Biguzzi, noto magnate in Sierra Leone e attualmente dimissionario dalla diocesi per raggiunti limiti di età. Infatti il noto presule ha compiuto 75 anni il 4 febbraio scorso e quindi, come consuetudine nella Chiesa, ha dovuto rassegnare le dimissioni alla Santa Sede. Speriamo che il nuovo vescovo di Makeni prenda a cuore Lokomasama e inizi con amore il servizio verso i poveri.

La nostra Associazione intanto continua le sue opere per e con la gente, offrendo dei servizi essenziali nei villaggi più poveri e offrendo direttamente alle comunità quanto si realizza.

La nostra opera attualmente si rivolge al Kaffu Bullom Chiefdom attraverso la più alta autorità locale, il Paramount Chief (Capo Supremo) che ci ha sempre garantito appoggio e accoglienza.

Vuole essere questa un'occasione per dire il nostro grazie al Chief che ci ha consegnato i fabbricati necessari per avere una casa in Sierra Leone e per realizzare un grande laboratorio di falegnameria.





Mensa "Madre Teresa di Calcutta"



Servizi igienici esterni



Casa Biofarma



Casa per il personale medico e volontari "Padre Ivaldo Casula"

Lokomasama NON SOLO UN CANTIERE EDILE.....

A Lokomasama abbiamo costruito tanto, le grandi (per la Sierra Leone) strutture di "edilizia solidale", assicureranno quei servizi indispensabili alla popolazione di Lokomasama e dintorni. Ma il nostro costruire non si è fermato ai mattoni, che fossero di cemento o di fango. Noi a Lokomasama, abbiamo aperto un cantiere d'Amore rivolto ai bimbi e non solo, costruendo la speranza di un futuro migliore. La popolazione

tutta, dai più grandi ai più piccoli ha usufruito della presenza del personale infermieristico e dei volontari per ricevere cure mediche.

Abbiamo mandato a scuola tanti giovani, alcuni all'università altri alle superiori ed i più piccini alle elementari e tanti anche alla scuola materna, fornendo loro la divisa, pagando la retta e quant'altro necessario.

Ai bimbi di Lokomasama non abbiamo solo curato le ferite, li abbiamo nutriti, li abbiamo vestiti, abbiamo giocato con loro e gli abbiamo insegnato tante cose, ora purtroppo non potremo più seguirli. Con la conclusione del "Progetto Lokomasama" e la consegna delle opere alla diocesi di Makeni, la responsabilità e la gestione dell'intero comparto passa nelle mani della stessa diocesi. Continueremo comunque ad interessarci dei bimbi e della popolazione, ma questa volta quella di Kaffu Bullom.

f.d.



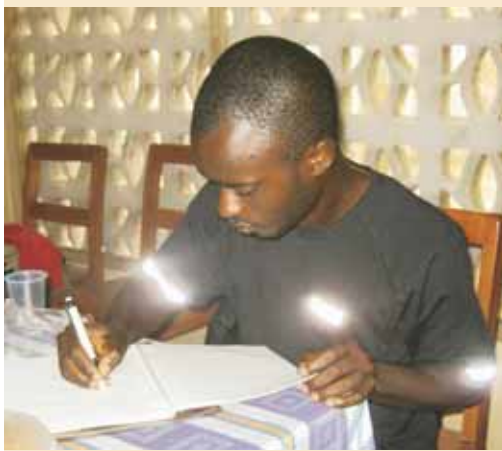
li abbiamo curati



li abbiamo nutriti

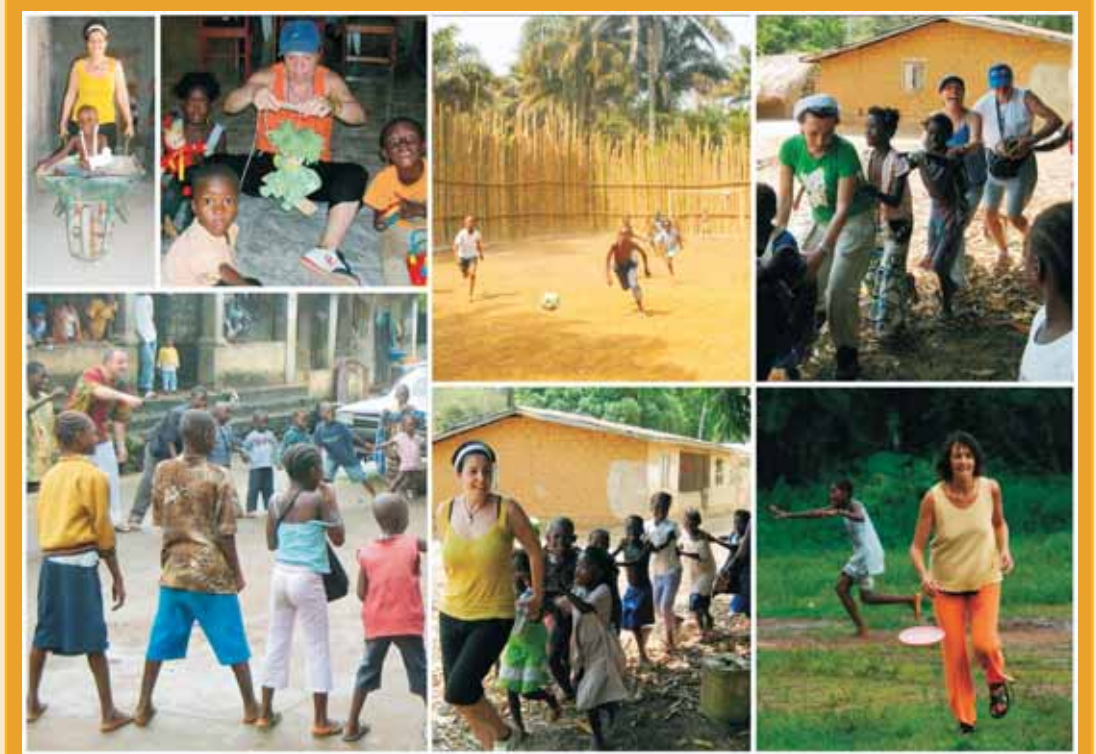


Abbiamo pagato la loro divisa e li abbiamo mandati a scuola.



Takieu grazie ad Adriana e Giorgio quest'anno frequenta l'Università.
Grazie a TANTI ALTRI, tanti altri, oltre 300, vanno a scuola!

abbiamo dato loro tanti insegnamenti



abbiamo giocato con loro



Daddy: nutrito e mandato alla scuola materna

Una pagina piena di volontari che hanno prestato la loro opera in Sierra Leone



Progetto "Africa di Maschere e Segreti"

Non più solamente progetti di cooperazione e solidarietà in Sierra Leone, oggi l'Associazione Love Bridges Onlus comincia anche ad intensificare in Italia le attività di promozione e divulgazione delle culture con le quali entra in contatto durante le sue missioni nel continente africano. E' con questo spirito che durante l'inverno del 2011 ha preso corpo il progetto "Africa di Maschere e Segreti", patrocinato dal Comune di Cagliari, Assessorato alla Cultura. Il risultato di questa proficua collaborazione istituzionale è l'esposizione temporanea, presso il Centro comunale d'arte e cultura "Lazzaretto" in Cagliari, della collezione reperita in Sierra Leone e costituita principalmente di maschere e statuette in pietra denominate "nomoli stones".

Il percorso espositivo è stato articolato su 4 sezioni:

I Sezione. Sierra Leone: Territorio e Società Segrete

Un pannello introduttivo guiderà il visitatore alla conoscenza della Sierra Leone, paese ricchissimo di materie prime ma tra i più poveri al mondo. Centro della mostra sono le Società Segrete, che sono associazioni maschili o femminili attraverso cui l'intera comunità si occupa dell'educazione dei ragazzi. Tutto ciò avviene attraverso riti antichissimi e sacri che si chiamano riti di passaggio. Visitando la mostra scoprirete perché le società si chiamano "segrete".

II Sezione. La Maschera in Africa

In questa sezione potrete ammirare una ricca collezione di maschere e capire il ruolo della maschera nella vita sociale della Sierra Leone e dell'Africa in generale. Nella mentalità africana la maschera è un modo in cui il dio si manifesta, la maschera è come una casa per la divinità, per questo si indossa durante i riti ritenuti sacri.

III Sezione. I Nomoli Stones

In questa sezione potrete invece ammirare una ricca collezione di nomoli stones; statuette in pietra dalla grandezza variabile di cui rimane tuttora sconosciuta l'origine. In Sierra Leone sono venerati come oggetti sacri, si pensa che in essi risiedano gli antenati, figura paragonabile ai nostri santi.

IV Sezione. Audiovisiva

Infine, una serie di filmati mostreranno degli spaccati di vita della popolazione sierraleonese e più in generale, africana.

Per le scuole sono state ideate delle visite guidate che accompagneranno i partecipanti alla scoperta di un mondo affascinante e misterioso, fatto di riti e credenze inalterate nei secoli, che immergono il visitatore in un'atmosfera magica e sacra.

A guidare i gruppi ci saranno anche i volontari che nel corso degli anni hanno vissuto in Sierra Leone e che potranno testimoniare in concreto non solo il fascino di quella società, ma anche il disagio e la difficoltà di una popolazione devastata dalla guerra e dalla povertà.

Questa mostra è un'occasione imperdibile per i ragazzi di aprire una finestra sulla cultura di un Popolo così ricco di storia e tradizione, ma anche su una realtà tragica e troppo spesso dimenticata.

Inaugurata il 4 Marzo 2011, l'esposizione temporanea sarà ancora visitabile fino al 5 Giugno 2011.

Costo del biglietto

Ingresso 5,00 Euro a partecipante

Ridotto 3,00 Euro

Visita guidata 1,00 Euro a partecipante

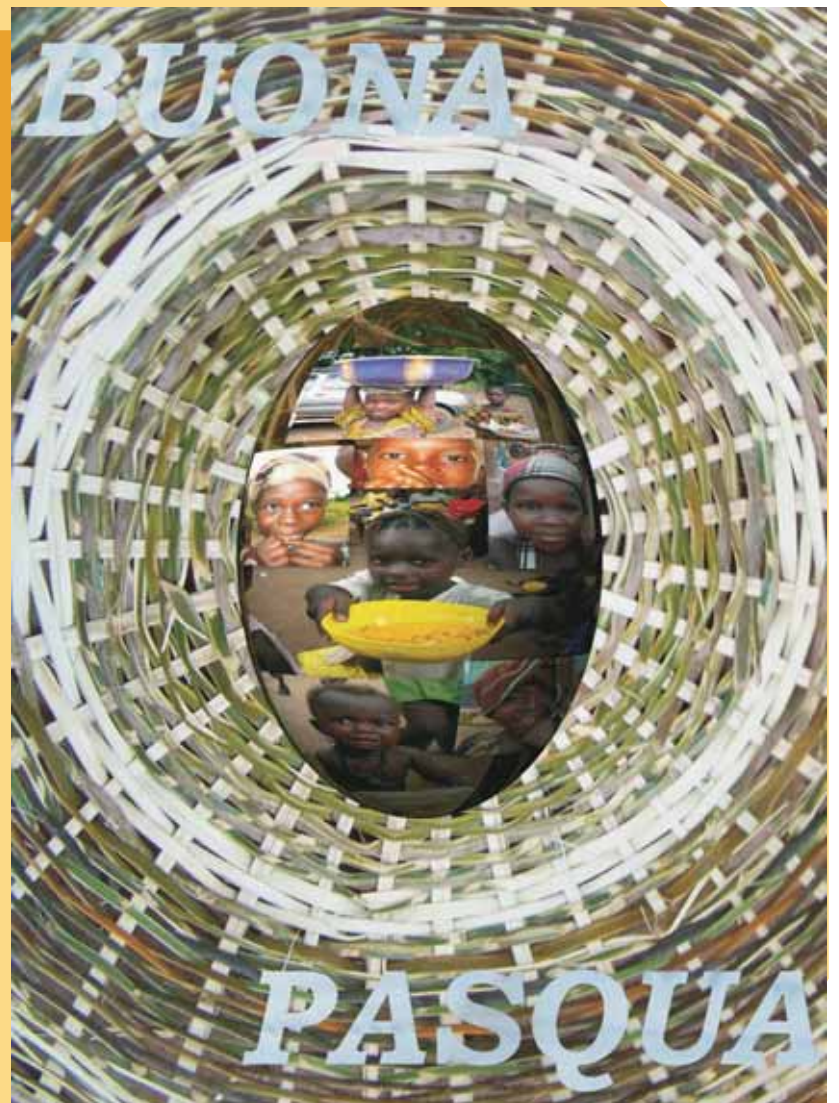


Per info e prenotazioni dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 14.00 070/3838085, lazzaretto2000@tiscali.it

PASQUA DI SOLIDARIETÀ

Iniziativa Solidale
Pasqua 2011

Con un contributo di 2 Euro
parteciperai alla costruzione
di uno dei tre ambulatori
di assistenza medica
in Sierra Leone.



Un ottimo caffè bevuto in sierra leone



LOVEBRIDGES
VOLONTARIATO MISSIONARIO

se vorrai donarci il 5 per mille **inserisci il nostro codice fiscale** nell'apposita casella della dichiarazione dei redditi

DONA IL CINQUE X MILLE

ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE
AIUTACI A REALIZZARE
I NOSTRI E VOSTRI PROGETTI

il nostro codice fiscale:
90026890922

D'ONZA al porto di Freetown



Col 5 per Mille relativo all'anno 2009
Costruiremo l'ambulatorio medico
nel villaggio di **Yongro**
Riceveremo (speriamo entro il corrente
anno) la somma di **6.419,83**
detta cifra sarà sufficiente a coprire quasi
totalmente i costi per la realizzazione
dell'ambulatorio

GRAZIE ALLE 274 PERSONE CHE CI
HANNO DATO IL 5 PER MILLE NEL 2009
ANNO DELLA COSTITUZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE



CONTATTI:

Presidenza:

Presidente: **ROBERTO GIGLIO**
mail: info@associazionelovebridges.org

Segreteria:

Segretaria: **CLAUDIA ORTU**
Cell. 349.7912429 - 349.8074094

Sito web:

www.associazionelovebridges.org



LOVEBRIDGES
VOLONTARIATO MISSIONARIO

Associazione Lovebridges

Sede: 09016 Iglesias (CI) via Ferraris 16
CC bancario C/O BANCA PROSSIMA
Filiale 05000 Milano

CONTO No: **1000/00006022**

IBAN: **IT66R0335901600100000006022**

Intestato a: Associazione Lovebridges
Conto Corrente Postale n° **94938511**
Intestato a Associazione Love Bridges

Causale:

Progetto Kaffu Bullom

Codice Fiscale:

90026890922

• “Il presidente, il consiglio direttivo e tutti i volontari ringraziano di cuore Fabio Diana per l'importante lavoro portato avanti nei primi due anni di vita dell'associazione, riconoscendogli i grandi sforzi e l'amore con cui ha sempre avuto cura affinché l'associazione iniziasse il suo cammino nel migliore dei modi. Grazie Fabio!”

• L'associazione ringrazia di cuore tutti i benefattori e in particolar modo:

Ditta DAB di Gavino Solinas

Il Dottor Roberto Giglio

La parrocchia San Paolo di Bergamo

La parrocchia Beata Vergine delle Grazie di Bergamo

Operazione Africa Onlus di Cagliari

L'Associazione Equazione di Codroipo

La comunità MondoX Sardegna

Un grazie speciale ai numerosi volontari Love Bridges che hanno lavorato e lavorano in Sierra Leone. Il vostro amore per i poveri vi fa onore ed è un esempio per tanti.

L'Associazione Love Bridges dichiara che oltre alle citate Associazioni **NESSUN ALTRA ASSOCIAZIONE** ha contribuito o collaborato alla realizzazione delle opere in Sierra Leone. **CHIUNQUE DIFFONDE INFORMAZIONI FALSE È PERSEGUIBILE DALLA LEGGE.**

Sede del Friuli

Servizi: coordinamento dei volontari e organizzazione eventi
Contatti: **3888441051 - 3479203766 - 3403509569**
Responsabile: Martina Zoratti

Sede della Lombardia

Servizi: coordinamento dei volontari e organizzazione eventi
Contatto: **3472595120**
Responsabile: Mario Poddighe

Sede della Sardegna

Servizi: Presidenza e segreteria dell'Associazione, cooperazione, organizzazione eventi, monitoraggio dei bisogni, organizzazione generale dell'associazione, formazione del volontariato, progettazione interventi nei paesi poveri.
Contatti: **3498074094 - 3497912429 - 3291091335**
Responsabile: Roberto Giglio

In apertura la **nuova sede** dell'Associazione a **Roma**, che offrirà il servizio di Cooperazione Internazionale e monitoraggio dei bisogni.
Responsabile: Marcello Merucci

www.associazionelovebridges.org
email: info@associazionelovebridges.org

Grazie a tutti!!!

Ringraziamenti • Ringraziamenti • Ringraziamenti

Come Contattarci • Come Contattarci